

LA QUESTIONE SOCIALE

Il capo dello Stato a Firenze parla a giovani dell'attualità della Costituzione: la rispettiamo solo se rispetteremo il lavoro

Un nuovo allarme nel giorno dei nuovi dati su prezzi e inflazione: il Paese deve saper dare risposte ai temi della precarietà e della sicurezza

LA GIORNATA

◆◆◆

L'immagine vincente degli ultimi due anni

DI NINNO ANDRIOLO

L'Italia della «monnezza» che il Cavaliere pubblicizza oltre confine, per convincere gli italiani all'estero a non votare «per la sinistra», vince la sfida dell'Expo 2015. Segno che Milano si è presentata a Parigi con le carte in regola e che non è stata lasciata sola da Roma. «Rialzati Italia»? Malgrado i problemi che ha, il nostro Paese non è in ginocchio, come lo si vuol dipingere per fini elettorali. La vittoria di ieri dimostra che l'immagine internazionale del governo Prodi non è quella che descrive Berlusconi. Se la verità fosse diversa, l'iniziativa politico-diplomatica di Palazzo Chigi e della Farnesina avrebbe utilizzato armi spuntate. Non avrebbe potuto supportare, cioè, «una bellissima vittoria» che, per Palazzo Chigi, è stata ottenuta «sotto la regia del sindaco di Milano». Anche da questo punto di vista, quindi, e con buona pace di Berlusconi, l'eredità di questi due anni non può essere ridotta ai rifiuti di Napoli o a qualche mozzarella alla diossina. Prodi e D'Alema hanno lavorato sodo per conseguire un risultato utile. Sforzi concordati, quindi, tra esecutivo di centrosinistra e giunta milanese di centrodestra guidata da Letizia Moratti che, rivela Prodi, «mi ha anche ringraziato per un sostegno che lei ha definito fondamentale». Brillante «risultato» che, secondo il Capo dello Stato, premia «lo sforzo comune fra le istituzioni», quindi. Se il centrosinistra, però, mette l'accento sul «gioco di squadra» tra Roma e Milano, il centrodestra - a cominciare da Berlusconi - saluta la vittoria dell'Expo come se fosse la sua e non già quella dell'intero Paese. Come se quel successo fosse stato ottenuto per intercessione della Madonna, come se Milano galleggiasse nel nulla, come se la Padania fosse un'altra Nazione. A eccezione di Formigoni, unica voce fuori dal coro, Pdl e Lega scambiano Palazzo Marino con Palazzo Chigi e la Moratti con il Capo del governo italiano. Per loro i meriti sono solo del centrodestra, perché nulla è accaduto fuori da Milano. Berlusconi e i suoi, ieri, hanno messo in pratica ciò che da settimane imputano a Veltroni: hanno oscurato Prodi. Si va dal Gasparri che distribuisce medaglie tra «Moratti e Formigoni» e «non certo tra Palazzo Chigi e Veltroni», al Castelli che fa i complimenti solo al Sindaco e alla Lega Nord, fino al Cavaliere che si precipita a dichiarare che l'Expo arriverà in Italia nel 2015 «non certo per merito di Prodi». Non pensiamo che i desideri del Cavaliere si spingessero fino all'augurio che la sua città perdesse la partita con Smime. È evidente, però, che alla vigilia delle elezioni italiane un certo imbarazzo la vittoria di ieri deve averlo provocato. Se non altro perché scambina gli slogan Pdl sull'Italia che fa il giro del mondo solo con le immagini dei suoi rifiuti napoletani. Pezzi forti della propaganda berlusconiana contro quel Veltroni che mette in guardia gli italiani dal «governicchio» fotocopia del passato che la Destra vorrebbe varare. L'opposto delle novità che promette il leader Pd, ma l'opposto anche dall'attuale esecutivo. Sotto il quale, per dirla con D'Alema, «ogni volta che l'Italia si candida sulla scena internazionale» - dal Consiglio di sicurezza dell'Onu fino all'Expo 2015 - «vince perché batterla è difficile».

Lavoro, monito di Napolitano

«In Italia salari troppo bassi»

di Vincenzo Vasile / Roma

L'«AUTENTICO PATRIOTTISMO costituzionale» su cui insiste Giorgio Napolitano può trovare una sostanza comunemente condivisa e di drammatica attualità proprio nel

giorno in cui una statistica certifica i dati-record sull'inflazione. «Per riconoscimento

generale di tutte le forze sociali e politiche oggi abbiamo il problema di un livello inadeguato delle retribuzioni di tutti i lavoratori, in particolare di quelli dell'industria», ha detto il capo dello Stato a Firenze rispondendo alle domande di alcuni studenti, radunati a Palazzo Vecchio per una lettura pubblica della Costituzione, nel suo sessantesimo «compleanno». C'è la grande questione retributiva nell'industria, e anche affiora - e pone questioni nuove - la realtà del precariato. «Dobbiamo adoperarci - ha detto

Uguaglianze e diritti, il presidente ribadisce: troppe poche donne nelle assemblee elettive

Napolitano - per tutelare il lavoro in tutte le sue forme, prendendo il concetto della Costituzione come un concetto dinamico», vale a dire da interpretare e revisionare secondo l'evoluzione della società. Prendendo, quindi, in considerazione, appunto, «anche il lavoro a tempo determinato e incerto, quello cosiddetto precario».

Napolitano, quanto mai disponibile a sottoporsi a una specie di botta e risposta con i giovani, ha rammentato le norme della Costituzione che raccomandano di provvedere ai lavoratori una retribuzione proporzionata e sufficiente per condurre una vita libera e dignitosa. «Questo principio è sempre giusto ricordarlo, quale che sia il livello di retri-

buzione considerato adeguato. Su queste cose c'è sempre da discutere, da confrontarsi, e anche da battersi per difendere i risultati ottenuti». In termini di battaglia per concretizzare principi comunemente accolti il presidente imposta anche la questione della sicurezza sul lavoro: «Ho appena letto la notizia di un altro operaio dell'edilizia che è morto cadendo da un'impalcatura. Ci sono alcuni settori in cui gli incidenti mortali si ripetono più frequentemente. Non vi sono sufficienti tutele, né abbastanza controlli». Il presidente si compiace, infatti, per la «larghissima convergenza» che si è registrata in Parlamento sulle nuove norme in materia di sicurezza sul lavoro. «Purtroppo c'è differenza - rileva, però, con amarezza - tra ciò che si scrive nelle norme e ciò che si realizza nei fatti. Perciò bisogna essere molto vigili e molto attivi».

È anche questa una ragione perché «la Costituzione sia sempre più studiata nelle scuole, amata e rispettata». L'Italia ha bisogno di «un clima costruttivo», e lo studio della Carta Costituzionale sarà utile «perché di fronte al nostro Paese ci sono sfide complesse», ha detto, esprimendo ottimismo. Napolitano auspica un ampio consenso per ogni eventuale revisione della Costituzione. «Oggi in Italia non c'è più nessuno dei partiti che parteciparono alla Costituzione», e «nessuno può rivendicare l'eredità in esclusiva o usarla contro altri, e tutte le forze politiche possono richiamarsi ai suoi valori e affrontare insieme con uno sforzo, un consenso e un'intesa la più larga i problemi di ogni sua possibile specifica revisione». L'alunno di una scuola fiorentina gli chiede quale parte di fondo della carta costituzionale non sia ancora realtà: «La Costituzione ha garantito tanti diritti di libertà - è stata la risposta - però c'è una parte che non è stata applicata. Quando si dice, all'articolo 3, che tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, è vero che l'uguaglianza tra uomo e donna è una conquista ormai entrata nella mentalità comune, ma è ancora lontana dall'essere reale»: ancora troppo poche sono le donne nelle assemblee elettive.

Una eventuale revisione della Carta costituzionale? Sarà possibile solo con un «ampio consenso»

HA DETTO

«Tutte le forze sociali e politiche lo dicono: il livello delle retribuzioni sono inadeguate, soprattutto nell'industria»

«L'uguaglianza tra uomo e donna è entrata nella mentalità comune, ma è ancora lontana dall'essere reale»



Il presidente della Repubblica Napolitano e il ministro della Difesa Parisi, ieri a Firenze. Foto di Giovannozzi/AP

Associazioni Punto Rosso e 23 marzo «Lavoro-Solidarietà»

Promuovono un confronto

«La sinistra che sceglie: dalla parte del Lavoro»

Applicare la Costituzione, estendere lo Statuto dei Lavoratori

venerdì 4 aprile dalle ore 14,30 alle 19

Presso La Camera del Lavoro di Milano
Corso Porta Vittoria 43 - Milano

Presiedono

Giorgio Riolo - Paola Bentivegna
Punto Rosso - Segr. Filt-CGIL Lombardia

Introduce

Giacinto Botti
Segr. CGIL Lombardia

Partecipano

- Pierfranco Arrigoni Segr. Gen. Fiom-CGIL Lombardia
- Ivana Brunato Segr. Gen. CGIL Varese
- Massimo Roccella Docente, giuslavorista
- Antonio Lareno Segr. CGIL Milano
- Dora Maffezzoli Segr. Filcams-CGIL Lombardia
- Vincenzo Moriello Segr. Gen. FP-CGIL Lombardia
- Marco Fenaroli Segr. Gen. CGIL Brescia

Intervengono

- Gian Paolo Patta Presidente Associazione 23 marzo «Lavoro-Solidarietà»
- Rita Borsellino Capolista Senato Lombardia 1 - Sinistra Arcobaleno
- Augusto Rocchi Candidato Camera - Sinistra Arcobaleno
- Fabio Mussi Capolista Camera Lombardia 1 - Sinistra Arcobaleno

Sono invitate/i a partecipare le delegate, i delegati, le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate e i pensionati

POLLASTRINI

«Grazie al presidente per le sue limpide parole»

ROMA «Ancora una volta, grazie Presidente, per le sue parole limpide e vere e per la sua costante attenzione al rispetto delle pari opportunità delle donne italiane». Così Barbara Pollastrini si rivolge al capo dello Stato Giorgio Napolitano.

«Sono tanti - aggiunge la ministra per i Diritti e le Pari Opportunità - i conservatorismi da battere. Ma i talenti femminili crescono, premono e possono vincere. Le donne italiane chiedono più lavoro, più diritti e riconoscimento dei meriti».

Voto in Pillole

La 20enne e l'81enne gli estremi «rosa» delle elezioni

◆ Ha solo 20 anni la candidata sindaco di Qualiano, città dell'hinterland partenopeo. Bruna, con un bel sorriso, studentessa del secondo anno di biotecnologie, Ilaria Romano corre per il Partito democratico. È la più giovane candidata alla guida di un Comune nella prossima tornata elettorale ed ama il paragone con uno dei più celebri conquistatori e strateghi di tutti i tempi: «Se Alessandro Magno conquistò il potere a vent'anni anche io ce la posso fare», fa sapere Alessandra che punta sul gioco di squadra per cercare di riuscire a battere gli avversari.

«Hanno avuto fiducia in me e con loro troverò le soluzioni migliori». Il rapporto di forze sulla carta al momento sembra favorevole al nemico sostenuto da una coalizione che va dal Pdl alla Destra. Che potrebbe, sempre, far la fine di Dario, re della Persia.

◆ Ha 81 anni ma non rinuncia a dimostrare la sua «passione da matti» per la Lega. Natalina Tramonte Fontana, detta la Bersagliera, attraversa Pavia in lungo e in largo per distribuire volantini. Da giovane mondina racconta che inseguiva le rane per poi cucinarle, ora fa lo stesso con gli elettori. **Marcella Ciarnelli**

Democratic-day, i lavoratori de l'Unità ringraziano il popolo dei gazebo

I giornalisti e i poligrafici de l'Unità ringraziano il popolo dei gazebo, i simpatizzanti e i dirigenti nazionali e locali del Partito democratico che hanno contribuito al successo della diffusione straordinaria del quotidiano durante il Democratic-day. Il successo registrato dall'edizione di domenica 30 marzo 2008 - con 750mila copie distribuite nei gazebo - ha rappresentato un tassello importante del grande appuntamento promosso dal Pd. Si è ottenuto un risultato eccezionale che, al di là di alcune comprensibili disfunzioni organizzative, è stato il frutto di un proficuo gioco di squadra tra l'Unità e il Pd, e tra redazione, tecnici, direzione e azienda. Si dimostra che il nostro giornale è un organismo vivo, capace di contribuire positivamente alle battaglie civili e democratiche del Paese. Per radicarlo ancora

di più, occorre gettare il cuore oltre l'ostacolo, scommettere sul futuro, rendersi conto che l'Unità è al centro di un vasto reticolo di relazioni politiche, culturali e sociali che, se sollecitate opportunamente, possono contribuire positivamente allo sviluppo del giornale. Per questo auspichiamo che la diffusione di domenica 30 marzo non rappresenti solo un episodio, ma il primo momento di una presenza politica costante in questa campagna elettorale e di un proficuo rapporto con il popolo dei gazebo che vada oltre il voto del 13-14 aprile. Tutto ciò, come autorevoli dirigenti del Pd hanno dichiarato, a partire dal suo leader nazionale, Walter Veltroni, nella consapevolezza che il quotidiano svolge una funzione indispensabile per le forze di cambiamento del Paese. Queste considerazioni vanno rivolte innanzitutto all'Azienda. Le scommesse pagano, gli investimenti anche politici rendono. La logica dei conti economici va tenuta sempre presente, ma non può diventare l'unico moloch del quale farsi carico sempre e in ogni caso. Soprattutto se l'Unità, come dimostrano i dati, è un'azienda sana. Altrimenti si finisce per mortificare il ruolo stesso che il giornale può giocare. Se è vero che il quotidiano deve essere capace di rinnovarsi continuamente, è anche vero che va sostenuto in edicola con entusiasmo e determinazione e con investimenti capaci di espanderne la diffusione. Senza indulgere, cioè, ad atteggiamenti rinunciatari e autoemarginanti. «Si può fare», quindi. L'esperienza di domenica scorsa conferma che il variegato popolo delle primarie è punto di riferimento dell'Unità. Un giornale,

cioè, che deve dar voce a tutte le diverse realtà del centrosinistra, con rispetto e con serietà, ma nella sua autonomia deve guardare innanzitutto alla nuova realtà politica, il Pd, che si è radicata nel Paese e che si sottopone alla prima prova elettorale dalla sua nascita. È chiaro che questa scommessa implica per l'Unità la definizione di un assetto proprietario coerente con il suo insediamento politico. Non possiamo disperdere la fiducia che ci è stata testimoniata nell'«Unità day» e nella straordinaria domenica dei gazebo, con soluzioni azionarie che rischiano di mortificare l'immagine del giornale e di rendere poco credibile la sua navigazione futura. Per questo continueremo a batterci, certi di trovare intorno a noi antiche e nuove solidarietà e inedite opportunità.

Il Cdr e la Rsu de l'Unità